

Ricerca pedagogica e bene comune: modelli teorico-metodologici e *public engagement*

a cura di
Maurizio Fabbri, Marcello Tempesta



Società Italiana di Pedagogia Generale e Sociale

collana diretta da

Maurizio Fabbri

1

La Collana “Società Italiana di Pedagogia Generale e Sociale” nasce come strumento scientifico editoriale della SIPEGES. Conterrà Atti di Convegni e Seminari, insieme a testi prodotti dai Gruppi di Ricerca, Proposta e Studio della SIPEGES

Comitato scientifico della collana

Livia Cadei | *Università Cattolica del Sacro Cuore*

Michele Cagol | *Libera Università di Bolzano*

Giuseppina D'Addelfio | *Università di Palermo*

Francesca Dello Preite | *Università di Firenze*

Paola Dusi | *Università di Verona*

Maurizio Fabbri | *Alma Mater Studiorum Università di Bologna*

Isabella Loiodice | *Università di Foggia*

Maria Chiara Michelini | *Università di Urbino "Carlo Bo"*

Paola Milani | *Università di Padova*

Stefano Oliverio | *Università di Napoli "Federico II"*

Riccardo Pagano | *Università di Bari "Aldo Moro"*

Maria Grazia Riva | *Università di Milano-Bicocca*

Antonia Rubini | *Università di Bari "Aldo Moro"*

Marcello Tempesta | *Università del Salento*

Paola Zini | *Università Cattolica del Sacro Cuore*

Collana soggetta a peer review

Ricerca pedagogica e bene comune:
modelli teorico-metodologici
e *public engagement*

a cura di
Maurizio Fabbri
Marcello Tempesta



Volume stampato con il contributo del
Dipartimento di Scienze Umane e Sociali
dell'Università del Salento



L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0).

L'Utente, nel momento in cui effettua il download dell'opera, accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/de-ed.it>

ISBN volume 979-12-5568-260-8

DICEMBRE 2024 © by Pensa MultiMedia®
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8
Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it

Stanze di Eros. Un progetto di educazione poetica alla sessualità

Gilberto Scaramuzzo
Università Roma Tre
gilberto.scaramuzzo@uniroma3.it

Il progetto *Stanze di Eros* che qui brevemente presento è frutto del lavoro sinergico del Laboratorio di pedagogia dell'espressione e della Compagnia di arti sceniche "Roma Tre Mimesis", due realtà da me coordinate all'interno del Dipartimento di Scienze della formazione dell'Università Roma Tre.

Si tratta di un progetto di educazione poetica alla sessualità che si è sviluppato attraverso un procedimento che ha anche portato alla generazione, non prevista in una fase iniziale, di uno spettacolo teatrale.

Sia lo spettacolo sia il procedimento attraverso il quale si è andato costruendo rappresentano, a mio avviso, una testimonianza di quanto un procedere poetico in ambito educativo possa avere effetti generativi; e come un ricercare che utilizza i canoni della creazione poetica, e non quelli governati da un troppo rigido rigore epistemologico, sia in grado di concepire organismi viventi di grado di produrre a loro volta *paideia*.

Il nostro lavoro di ricerca è nato da un *fatto*, questo fatto aveva portato alla individuazione di una ipotesi che avrebbe potuto perfezionarsi in corso d'opera e aprirsi a una domanda di ricerca; non avevamo, in quella prima fase, neanche ipotizzato la realizzazione dello spettacolo che poi si è andato via via a strutturare: questo è venuto a imporsi con la determinazione di una nascita necessaria che ci ha costretti a tutte le cure che prevede una creazione artistica.

In questa sede mi limito a indicare alcuni elementi essenziali del progetto che non potranno qui venire sviluppati nei dettagli.

Il senso di questa presentazione è forse soltanto quello di testimoniare come una proposta estremamente semplice, basata sulla lettura di domande anonime, abbia consentito di costruire un prodotto poetico complesso (uno spettacolo) potenzialmente in grado di svolgere esso stesso un'azione educativa (la misura di questa azione sarà oggetto di studio di un prossimo progetto di ricerca); e di sostenere come la creazione di uno spazio sicuro, generato dall'assenza di giudizio giusto/sbagliato e dalla *distanza* estetica che è propria dell'arte teatrale, abbia consentito ai componenti della Compagnia di arti sceniche di trovare il coraggio di ricercare proprie narrazioni: queste sono andate a comporre uno spettacolo che ha superato il test della scena e del pubblico pagante.

Il fatto da cui siamo partiti è il seguente: studenti e studentesse del corso di laurea in Scienze dell'educazione della nostra università affermano di avere bisogno

di un'educazione alla sessualità. Dichiarano in larghissima parte di non averla ricevuta nell'istituzione scolastica né in famiglia. E perciò hanno domande che attendono una risposta. Queste domande quasi sempre non vengono rivolte ai genitori e comunque le risposte che si ricevono non sono in larga parte appaganti. Queste domande possono essere rivolte agli amici, ma in questo caso è difficile mantenere la serietà e la profondità del discorso, e anche qui si avverte un non appagamento e, quindi, dopo questo *avvertimento* si cessa di fare le domande che veramente importano. In conseguenza di ciò, o parallelamente a ciò, tutti utilizzano Internet per indagare e approfondire i temi relativi alla sessualità.

Da questi fatti abbiamo sviluppato una ipotesi: le persone rivolgono esclusivamente ai motori di ricerca su internet alcune domande e cercano così di approfondire questioni che concernono la sessualità e probabilmente quelle che percepiscono come le più rilevanti per sé. Anche la rete però non sembra essere in grado di fornire risposte all'altezza dell'esigenza di educazione alla sessualità dei giovani: infatti, nonostante il *web* consenta un uso quanto si voglia esteso, essi sentono il permanere in sé di questa esigenza di educazione.

Su questa ipotesi abbiamo articolato alcune considerazioni di carattere pedagogico che tentano di giustificare il persistere di questa necessità: l'educazione è una realtà relazionale, il rivolgere le domande alla rete lascia le persone in una condizione di *solitarietà*. Questo stato di solitarietà, unito al fatto che il materiale presente in rete non è costruito, in larghissima parte, con intenzionalità educativa, genera più confusione che appagamento.

Da queste premesse si è costruita un'azione tesa a riportare tra gli esseri umani le questioni e gli argomenti che concernono la sessualità e che si esplorano soltanto attraverso internet, e la domanda di ricerca che ne è conseguita è stata la seguente: in che misura far tornare il dialogare sulla sessualità fra la gente reale sottraendo le persone al "dialogo/monologo" con la sola rete online può rispondere al bisogno di educazione alla sessualità di cui abbiamo detto in esordio?

Seguendo questa domanda di ricerca abbiamo costruito una serie di azioni che giungeranno sino alla produzione dello spettacolo *Stanze di Eros*.

Abbiamo dunque iniziato il nostro progetto raccogliendo le domande che gli studenti e le studentesse che di volta in volta coinvolgevamo nella nostra ricerca avevano deciso di rivolgere esclusivamente a Internet. Queste domande venivano formulate in forma anonima e scritte su dei foglietti tutti uguali in maniera da rendere impossibile l'identificazione dell'autore della domanda. Nella fase iniziale ci limitavamo a raccogliere queste domande e a leggerle ad alta voce al gruppo che le aveva formulate. Era fatto divieto ai presenti di pronunciare commenti, ci si doveva limitare all'ascolto della lettura.

Questa creazione di uno spazio quasi sacro di ascolto ha segnato l'inizio di quella che possiamo riconoscere con Schiller come il primo compito di un'educazione estetica "procurare alla facoltà ricettiva i più vari contatti col mondo e, sul versante del sentimento, nello spingere la passività al massimo grado" (2020, p. 59).

Cominciava a delinearsi una proposta di educazione alla sessualità basata su

due elementi fondativi: partire dalle domande e trovare i modi e le forme affinché l'espressione di ciascuna persona fosse la più vera e sincera possibile (modi e forme che dovranno, dunque, prevedere la piena accettazione della legittimità di ogni domanda).

In una fase successiva sono state coinvolte le persone che compongono la Compagnia di arti sceniche del Dipartimento per rispondere in base alla loro esperienza alle domande. Questo passaggio ha stimolato attrici, attori, danzatori e danzatrici a proporre monologhi e coreografie che sono andati a costituire lo spettacolo *Stanze di Eros*. Uno spettacolo interattivo, in cui lo stesso pubblico del teatro poteva porre in forma anonima le sue domande. Domande che venivano lette sul palcoscenico e a cui veniva data una risposta dalle persone presenti in scena. Le domande si alternavano ai monologhi e alle coreografie che costituivano l'ossatura dello spettacolo. Per le domande che richiedevano la risposta di uno specialista le persone sul palco si limitavano a dare questa indicazione, per tutte le altre domande chi voleva poteva proporre una risposta nata dalla propria singolarissima esperienza.

Tutta la documentazione del materiale raccolto e il testo dello spettacolo è ora pubblicato (Scaramuzzo, 2023). Si rimanda al volume per ogni approfondimento sul progetto.

Bibliografia

- Schiller F. (2020). *L'educazione estetica*. Sesto San Giovanni: Aesthetica.
 Scaramuzzo G. (2023). *Stanze di Eros. Un progetto di educazione poetica alla sessualità*. Roma: Anicia.